



Firenze, li 23-V 1905

Caro Luccard

Li mando le tasse
di stampe) relative al nuovo e
definitivo ordinamento dello
Istituto sul quale deniterò il tuo
parere perché se vedo che non
avrà alcuna obiezione da far all'ord.
dell'Ist. italiano e probabile
che qualche imponente patravi
fattori riguardo all'Ist. generale
(externum) il cui ordinamento
probabile ottimo per il Pflanzenreich
unisce presto ma di diventa
poco buono perché one tentamen
to. Un tuo suggerimento po-
trebbe esser proprio e perito

ti fatteranno le tasse.
Città pure liberamente che
io sono qui per andarli
Saluti cordiali e gravi

Caro affetto
P. Bellini

1

P. BACCARINI. — SULL'ORDINAMENTO DELL'ERBARIO CENTRALE DI FIRENZE.

Il mio ottimo amico e predecessore prof. Oreste Mattirola iniziava nel 1899 il riordinamento dell'Erbario centrale riprendendone l'avvelenamento al sublimato del materiale che non aveva ancora subito questo processo, e l'intercalazione dei numerosi pacchi rimasti fuori erbario ed accumulatisi in tanta quantità da costituire un nuovo erbario distinto dal primo.

I criterii adottati nell'esecuzione di questo lavoro furono da lui esposti in un opuscolo al quale rimando per più minute cognizioni, bastandomi ricordare qui che egli prescelse il Durand per la disposizione delle famiglie e dei generi e l'Index Kewensis per quella delle specie; le quali vennero disposte *provvisoriamente* in serie alfabetica secondo la sinonimia adottata in questa pubblicazione. Questa prima ed inevitabile fase del riordinamento volge oramai al suo termine e mi sembra quindi opportuno di esporre ai colleghi della Società botanica secondo quali criterii verrà condotto l'ordinamento definitivo iniziato da qualche tempo. La piccola famiglia delle *Valerianacee* che presento ordinata nel suo aspetto definitivo darà un'idea anche più chiara della cosa.

L'erbario secondo il nuovo ordinamento provvisorio raggiunge il numero di 10 pacchi delle dimensioni che tutti conoscono; e se questa cifra è confortevole perchè dimostra la importanza della raccolta, è anche adatta a farci comprendere la natura degli inconvenienti che il maneggio di un erbario così voluminoso porta con sé.

Con quest'ordinamento infatti si trovano riunite molte volte in un medesimo pacco e qualche volta nel medesimo inserto esemplari di regioni lontanissime; e specie ed esemplari di una stessa regione dispersi al contrario in pacchi ed inserti differenti. Ciò non costituirebbe forse un inconveniente se tutti questi esemplari venissero richiesti in esame colla medesima frequenza: ma al contrario, gli esemplari italiani sono richiesti quasi ad ogni momento, quelli europei e mediterranei un p' meno spesso e quelli esotici anche più di rado. Chi vuole quindi consultare specie ed esemplari italiani, deve aprire un numero di pacchi e rimuovere un numero di esemplari superiore al bisogno e disturbare un materiale che per la sua conservazione esige di essere lasciato in riposo per quanto è possibile.

Per queste ragioni di praticità e di buona conservazione mi è sembrato opportuno di riunire gli esemplari italiani in un complesso unico, in modo da render più facilmente accessibile agli studiosi questa parte dell'erbario; e di lasciare più in riposo quell'altra. Mi pare anche che questa separazione renda più avvertibile la deficienza e le lacune che richiedono di essere colmate. Ho quindi deciso di sdoppiare l'erbario in due sezioni distinte anche per il colore diverso delle camicie e comprendenti la prima tutti gli esemplari dalla Flora italiana (*Herbarium centrale italicum*) e la seconda tutto il resto europeo ed esotico (*Herbarium centrale externum*). 10
1e

Una volta adottato questo punto di vista è facile comprendere come sia sorto il quesito se la sezione italiana dell'erbario avendo il carattere di collezione regionale, nella quale le singole specie sono rappresentate da numerose varietà, forme ed esemplari, possa continuare ad essere ordinata secondo la comprensiva sinonimia dell'Index Kewensis, e se non sia preferibile di adottare non solo per le specie ma anche per generi e le famiglie un testo usato più frequentemente dai floristi italiani in modo da rendere più facile la ricerca del materiale sul posto e la sua richiesta da lontano.

La risposta al quesito è stata appunto in questo senso ed ho così scelto come libro di guida per la disposizione definitiva della sezione italiana la Flora del Fiori e Paoletti come la più recente e diffusa.

Nel tempo stesso però, allo scopo di tener conto delle modificazioni e delle innovazioni rese necessarie dalle nuove ricerche floristiche, la copia normale (chiamiamola così) della nostra flora porterà intercalati ai fogli a stampa altri fogli in bianco sui quali verranno notate di fronte ai singoli gruppi od alle singole unità sistematiche le correzioni o mutazioni che li concernono o che vengono adottate nell'erbario. Questa copia normale dovrà quindi essere consultata per la ricerca delle piante e verrà un po' per volta a costituire un volume della massima utilità per chi voglia a suo tempo procedere ad una nuova edizione della Flora.

La disposizione iniziale però dell'erbario verrà fatta in tutto e per tutto secondo questo libro allo scopo di avere un punto di partenza fisso e sicuro. Oltre a ciò ho creduto opportuno di ripartire d'Italia in 19 regioni e cioè: Istria, Venezia, Tirolo italiano, Lombardia, Canton Ticino, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglie, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Malta, Sardegna, Corsica, assegnando a ciascuna regione un inserto speciale in modo che nelle specie rappresentate da numerosi esemplari un semplice sguardo alla etichetta esterna della camicia indichi a qual regione appartengono gli esemplari che vi sono raccolti. Si ha inoltre in questo modo il vantaggio di avere riunite insieme o per lo meno in inserti vicini quelle forme e variazioni geografiche della specie che offrono tanto interesse e sono attualmente oggetto di tante discussioni. Ogni inserto non contiene di regola più di dieci fogli e la pagina interna della relativa camicia è distinta in due colonne la prima delle quali è destinata alla registrazione e numerazione dei singoli esemplari dell'incarto originario; l'altra a segnare di fronte a ciascuno di essi le correzioni e i cambiamenti di posto che si rendono necessari. In tal modo sarà sempre facile seguire un esemplare in tutte le sue vicende e ricostruire l'inserto originario tutte le volte che se ne presenterà la necessità. Questo inserto originario si forma cogli esemplari attualmente in erbario e con quelli che vi provengono successivamente. Essi vi sono disposti secondo l'ultima determinazione per il materiale già esistente in collezione; e attualmente secondo quella originaria per il materiale nuovo.

3

Stabilito questo, sorge la questione dei confini da assegnarsi al territorio italiano. Dal lato del mare il problema non offre molte difficoltà e benché per es. l'isolotto di Lampedusa non sia da considerarsi geograficamente come italiano, nessuno credo vorrà farci torto se l'abbiamo aggregato alla regione siculo-maltese; ma dal lato delle Alpi diventa più serio, sia perché i confini orografici, etnografici, storici e politici non coincidono; sia perché non potendo ch/ deve eseguire il lavoro materiale della separazione dei due erbarii essere un geografo di professione occorre fornirgli una linea di confine facile a riconoscere e che lasci campo al minor numero di incertezza possibili. L'applicazione rigorosa del criterio scientifico su queste zone di confine darebbe luogo a discussioni lunghissime quasi per ogni località e si finirebbe col perdere il buono per volere il meglio, e col rimandare il compimento del lavoro alle calende greche. La linea di confine adottata per la terra ferma si distacca da quella orografica il meno possibile e solo in pochi punti in omaggio a criterii storici ed etnografici che hanno anche essi una grande importanza. Essa comincia ad oriente dalla foce del *per includere Fiume e Monte Maggiore*, considerati sempre come terre italiane e tocca Klana, dopo la quale segue il confine orografico dello spartiacque delle Alpi Giulie e quindi delle Alpi Carniche lungo le quali ultime coincide col confine politico tranne che dal Monte Wisch al Monte Troghofel. Dal Monte Tre Cime essa si allontana di nuovo dal confine politico comprendendo il Tirolo meridionale e centrale da Jänichen al Pizzo dei Tre Signori. Da questo punto pel Brennero sino a Resch nell'alta valle dell'Adige coincide ancora col confine politico austro-elvetico; ma dal M. Ustiola se ne allontana anche una volta comprendendo in Italia il Meinstertal e le valli di Peschiaro e di Bregaglia mentre ne restano escluse la valle di Livigno e di Dal Pizzo d'Emet in poi la linea di confine comprende tutto il Canton Ticino passando per l'Adula, il Medel, il S. Gottardo sino a Monte Leone e da questo pel Sempione al Pizzo d'Andolla, comprendendo in Italia la Val di Vedro per coincidere di nuovo col confine politico sino a L'Encastraye. Di qui si è seguito l'antico confine storico del Nizzardo che è anche confine orografico sino a M. S. Honorat, donde traversando la Valle del Vaso ne raggiunge il corso a S. Martin e lo segue poi fino alla foce. (1)

Con questo criterio vado da qualche tempo ordinando i generi e le specie italiane che mi vengono richieste in studio ed ho già disposte, grazie all'attiva collaborazione del D.^r Pampanini, alcune piccole famiglie per rendermi conto delle difficoltà che possono sorgere all'atto pratico e per tener conto anche dei suggerimenti che gli amici e gli studiosi possono fare. Il lavoro non è breve, specialmente in vista della registrazione alla quale io annetto grande importanza trattandosi di un Erbario che va per le mani si può dire di tutti i botanici d'Europa, ma dagli scandagli fatti mi risulta che potrà venir condotto a termine nello intervallo di tre anni all'incirca, anche perché appunto in vista di questo

(1) *qui forse sarebbe il caso di aggiungere una nota*

nuovo ordinamento si è avuto cura di separare durante l'intercalamento il materiale italiano in ~~cam~~ ^{ci} distinte dall'altro.

La disposizione secondo Durand per i generi e le specie e la sinonimia secondo l'Index Kewensis e relativi supplementi e la relativa disposizione alfabetica continueranno invece ad essere adattate per la sezione universale dell'Erbario il cui ordinamento definitivo è, di necessità, più lento. È certo un ordinamento che ha i suoi difetti, segnatamente quello che mentre l'Index Kew. ed i suoi supplementi si ispirano ad un concetto critico e a criteri scientifici; le schedule pubblicate dalla Direzione dell'Herb. Boissier e dal ¹⁹ ~~19~~ ^{per} schedule che ne sono in certo qual modo la continuazione, costituiscono dei puri e semplici elenchi di specie nuove, di nomi accettati senza discussione. Non vi è quindi rispondenza tra le diverse parti dell'erbario ed è questo l'appunto più grave che vi si possa fare. È però un inconveniente inevitabile e che non porta ad alcuna conseguenza dannosa specialmente tutte le volte che si faccia durare il minor tempo possibile. Non terrò conto delle eventuali osservazioni alla disposizione alfabetica delle specie sia perché fin dal 1880 il Mattioli la dichiarava provvisoria, sia perché se ha i suoi difetti ha anche i suoi meriti, specialmente quello di rendere il materiale rintracciabile ad ogni momento colla massima facilità; tanto è vero che, come ho potuto constatare, parecchi erbari pubblici e privati e non dei meno importanti sono ordinati alfabeticamente; e non per le specie solo, ed i loro direttori e proprietari so ne trovano bene, perché la prima necessità di un erbario pubblico è quello di lasciar trovare facilmente il materiale desiderato; ad ogni modo questo non è il caso nostro, perché nel concetto del mio predecessore e mio l'ordinamento alfabetico delle specie non ha mai rappresentato altro che una fase transitoria ed inevitabile per giungere all'ordinamento definitivo.

La difficoltà principale da superare per questa sezione è stata ed è la scelta del testo di guida, perché ordinare le singole famiglie dell'Erbario secondo monografie separate e distinte presenta difficoltà gravissime per chi non sia l'autore delle singole monografie e va perciò come ho detto altra volta adottato questo criterio quando il monografo in persona studiò ed ordinò il materiale. In questo caso il gruppo studiato ed ordinato non deve più subire modificazioni per rispettarne l'autenticità, ed il materiale acquistato posteriormente essere mantenuto a parte. Per la grande massa dell'Erbario è necessario invece avere possibilmente un testo unico o almeno il minor numero di testi possibili.

Ho quindi, dopo matura riflessione ~~adottato~~ ^{per} questo riguardo il *Pflanzenreich* dell'Engler tanto per la limitazione e l'ordinamento delle famiglie e dei generi, che per la sinonimia delle specie; cosicché messe al corrente nel corso dell'anno le famiglie già pubblicate si continui a mantenersi alla pari a misura che nuovi fascicoli vedano la luce. S'intende che le nuove specie descritte dopo la pubblicazione delle singole monografie troveranno luogo in fondo ad ogni genere; in attesa che i relativi supplementi permettano di collocarle nel debito posto. Non credo

5

che all'adozione di quest'opera come libro di testo si possa fare altro appunto all'infuori di quello della grande lentezza colla quale procedono pubblicazioni di questa natura; ma l'appunto mi pare insignificante, dato l'ordinamento provvisorio adottato.

Anche il raggruppamento degli esemplari appartenenti alla medesima specie ha richiesto qualche considerazione poiché per le specie rappresentate da molti esemplari sembra opportuno riunire insieme quelli che presentano maggiori affinità sia morfologiche che geografiche ed ho data la preferenza al criterio geografico come quello che permette un più facile orientamento agli impiegati addetti alla sua esecuzione. Le regioni geografiche adottate a ciascuna delle quali corrisponde un inserto non sono però equivalenti, è bene dirlo subito, perché mentre le specie delle regioni tropicali ed australi sono rappresentate da uno scarso numero di esemplari in modo che la loro distribuzione in inserti diversi può sembrare persino superflua; quelle dei territori europei e circummediterranei lo sono in misura molto più larga, cosicché si rende necessario un loro raggruppamento più minuto.

Le regioni che si riferiscono a questi territori (mi dispenso dal citare le altre per amore di brevità) sono le seguenti: regione artica, britannica, iberica, gallica, germanica, sarmatica, balcanica, anatolica, arabica, egizio-libica, mauritanica. Nello stabilirne i confini si è ricorso a delle linee facili a seguirsi come quelle di dislivello od il corso dei fiumi affinché l'ordinatore possa orientarsi in modo facile e sicuro e chi vuole consultare l'erbario con un semplice sguardo all'atlante possa sapere che cosa debba richiedere.

La limitazione quindi tra le singole regioni è in gran parte convenzionale; ma mi sembra inevitabile che debba essere così, trattandosi di un erbario accessibile a tutti gli studiosi che è in continuo aumento e rinnovamento e non rappresenta l'attività e le vedute di un uomo solo o di un solo periodo scientifico.

La parte crittogramica dell'Erb. centrale, pur contenendo raccolte di pregio, mole ed importanza grandissima, è meno vasta di quella fanerogamica e mi pare quindi, almeno per ora, superfluo procedere a quello sdoppiamento che ho ritenuto necessario per l'altra parte. Ho conservati perciò i materiali italiani riuniti cogli altri ed ordinati i Funghi completamente secondo la *Syltoge* del Saccardo; ed i Muschi secondo il Brotherus (*Pflanzenfamilien* di Engler). Per l'ordinamento delle Alghe e dei Licheni ho soprasseduto finora in attesa della collaborazione di specialisti.

Con questi provvedimenti io confido che la massima delle collezioni botaniche acquisterà una sistemazione pratica e scientifica ad un tempo, tale cioè che le permetta di seguire passo a passo i progressi ed i mutamenti della scienza e di essere consultabile colla maggiore facilità ed utilità possibile da tutti gli studiosi.

3